ANNO XIII. — Martedì, 29 Maggio 1860. — N. 148.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 4 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mosso, via Madonna degl Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

STAMPATI FI C. 1 POSTE TORINO

Avviso ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 del corrente mese e che desiderano rinnovarlo, sono pregati di mandare il VAGLIA POSTALE prima della fine del mese, accompagnandolo coll' indirizzo della fascia stampata, affine di evitare interruzioni o ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 28 MAGGIO

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione fu in oggi benissimo inaugurata da un bel discorso dell' on. Biancheri, il quale con molta lucidità espose la quistione dei confini dalla parte di Nizza, cercando dimostrare la necessità di mantenere allo stato tutta la valle della Roia; ma dopo questo essa ruppe contro d' uno scoglio a proposito d' un altro discorso dell'on. Anelli, al quale toccò la sorte, che crediamo unica nei fasti parlamentari, quella cioè di farsi togliere la parola dalla camera stessa. Non sappiamo infatti comprendere come, anche essendo contrario al trattato, si potesse scrivere un discorso in cui, indirettamente se vuolsi, ma però abbastanza chiaro, si profondessero in sì gran copia i vituperi contro chi preparava quel trattato, lo approvava, o si dispone a farlo. Ma e il rispetto dell'opinione altrui dove lasciavalo l'on. ab. Anelli? Massime quando si si pensa che questa opinione è quella dell' immensa maggioranza degli italiani, e sarà probabilmente quella della maggioranza della camera?

Basta: vedendo che l'oratore non voleva a nessun costo rientrare nel seminato, e noi poteva perchè il suo discorso era scritto (circostanza aggravante), la camera finì coll'impedirgli di leggerlo sino alla fine, e si passò al suo successore. Il quale fu il commendatore Boncompagni, che, e per la posizione ufficiale ch'ebbe in questi ultimi tempi e pel suo valore politico, fu ascoltato con molto favore, sebbene parlando dopo tre giorni di lunga discussione e dovendo riandare su molte cose già dette e ridette non potesse raggiungere sempre quella novità di concetti che certamente avrebbe raggiunto solo che avesse parlato prima degli altri.

Dopo Boncompagni parlò l' on. Berti, il quale dichiarò di astenersi dal voto perchè contrario al trattato e persuaso d' altronde dell'impossibilità d'impedirlo. È contrario al trattato che però avrebbe concesso se il programma di Milano fosse stato adempiuto, ma che respinge perchè l'indipendenza italiana reclama ancora invano la promessa indipendenza della Venezia sagrificata dalla pace di Villafranca.

Questo discorso dell' on. Berti provocò una breve ma forte risposta dell'on. Farini che ricordò al suo opponente quanto immemore si mostrasse delle mutate condizioni dell'Italia dalla pace di Villafranca in poi; e gli rammentò l'annessione dell' Italia centrale, cui non sembra soverchio compenso la cessione di Savoia e di Nizza.

Parlarono poscia ancora due opponenti: l'onorevole Pareto, cioè, che si diffuse più ampiamente sulle ragioni già valentemente espresse dall'onorevole Biancheri a determinare quali siano geograficamente i confini dell'Italia, quali le condizioni della sua difesa; l'onorevole Asproni che prendendo la parola a nome dell'antica sinistra parlamentare venne a ripeterci senza necessità le ragioni per cui quel partito, che avversò sempre la politica la quale ci diede i risultati del 1859, pretende di dividere il merito nella produzione di quei risultati, anzi di persuaderci che se si avessero seguito i di lei consigli quei risultamenti sarebbero stati assai più grassi. La camera, a dire il vero, non mostrò molta inclinazione a lasciarsi persuadere di questa sentenza, che studia nei fatti da 12 anni in poi, e l'onorevole Asproni ripetendo quella tesi che tante volte si sentì sostenuta da chi lo precedette nella qualità ufficiale di *leader* della sinistra, non fece altro che confermare l'opinione, di cui già molti dubitavano, che, cioè, certi uomini nulla hanno dimenticato e nulla imparato.

Ultimo fra tutti parlò l'on. Alfieri membro della commissione e favorevole alla proposta approvazione. Finì alle ore sei e mezza, e credevamo veramente che qualche coraggioso rappresentante della nazione dimandasse la chiusura che è desiderata in Savoia come a Nizza, sui banchi della camera come nelle gallerie, in Torino, come in tutto il resto dello stato....., ma questa chiusura non fu chiesta. Che si vogliano subire gli altri 25 oratori che sono inscritti per parlare?

LO SBARCO DI GARIBALDI E LE NAVI INGLESI

Dal rapporto del capitano Marryat, comandante la nave inglese l'*Intrepid*, togliamo i seguenti particolari rispetto allo sbarco di Garibaldi a Marsala ed alla parte che vi presero i bastimenti inglesi. Il rapporto è datato da Malta, 14 maggio, e dopo aver detto come l'*Intrepid* fosse giunto a Marsala in compagnia dell'altro bastimento inglese, l'*Argus* comandato dal signor Ingram, continua:

Il comandante Ingram, considerando che probabilmente egli avrebbe dovuto rimanere alcuni giorni a Marsala, gettò l'àncora a tre miglia dal porto. Io, che non doveva fermarmi se non alcune ore, mi portai quanto più vicino potei alla spiaggia, un miglio all'incirca dal faro che sta all' estremità del molo.

Prosegue narrando esser egli sbarcato per conferire alle autorità consolari inglesi sull'oggetto della sua missione, ed essersi poi recato a visitar la città.

Mentre stavamo conversando, un inglese venne ad annunciarci che si vedevano due vapori con bandiera sarda i quali venivano da nord-ovest.

Noi salimmo immediatamente in una parte elevata della casa e con un telescopio osservammo ogni cosa. Il più piccolo dei vapori, che veniva il primo, rimorchiava un battello, ciò che ci fece supporre che avessero costretto una barca del paese, trovata in mare, a somministrar loro un pilota. I vapori entrarono nel porto senza esitare, essi passarono a poca distanza dall'*Intrepid*, dirigendosi verso il molo, ove essi arrivarono verso le 2 pom. Il primo vapore approdò a dovere; il secondo toccò fondo a 100 braccia dal molo.

Durante questo tempo erano in vista tre bastimenti da guerra napolitani che incrociavano tra Marsala e Mazzara: due vapori ed una fregata a vela, alla distanza di sei miglia dai vapori sardi.

Prima che i napoletani fossero a portata di cannone il primo vapore aveva sbarcato tutto il suo carico, consistente d'uomini armati ed apparentemente bene disciplinati, che si formarono, appena sbarcati, in compagnie, e col fucile in ispalla entrarono in città in ordine perfetto.

Ma il secondo vapore, che aveva toccato fondo, dovendo sbarcare i suoi uomini mediante battelli, non avea potuto mandarne a terra se non una quarta parte, quando giunse a tiro di cannone un vapore napolitano. I cannoni di questo erano pronti e noi stavamo attendendo con una certa curiosità gli effetti del suo fuoco.

Ma il vapore regio invece di far fuoco, mise in acqua una scialuppa che si diresse verso il vapore sardo; però questa era appena a metà della distanza che separava i due bastimenti, quando l'ufficiale che la comandava la fece volgere indietro e ritornò a bordo del suo vapore a tutta forza di remi. Noi eravamo certi che non si avrebbe tardato a far fuoco, ma fummo invece sorpresi vedendo i napolitani avvicinarsi all' *Intrepid* senza tentare più oltre di opporsi allo sbarco. L' ufficiale al quale io aveva lasciato il comando dice di essere stato interrogato dal comandante napolitano se a terra vi fossero truppe inglesi, al che egli rispose: « No; sono a terra

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario. — *Noi e i francesi — I 100,000 fr. votati dal municipio — I signori impiegati — La bella Gigogina — Il sugo di limone — Il libro di Lucio Fiorenti — Le guardie di pubblica sicurezza.*

Lo dissi già in una cronaca passata: Milano è un proteo curioso! Un giudizio assoluto esplicito, complessivo, sul suo carattere politico e sociale, dàllo tu se sei buono, che per me non mi ci metto più. Vi perdo la tramontana e la bussola.

I francesi, che vanno superbi d' una certa leggerezza, vero loro carattere nazionale, sono un po' più conseguenti di noi; che è tutto dire! Io che proponevo di non lasciare ad essi altra superiorità che quella dello spirito, sono obbligato a riconoscere che ci avanzano anche nell'essere più di noi eguali a se stessi. Guardate un po' se hanno mai mancato un solo istante d'essere quei cari ciarlatani che li fe' così giustamente chiamare *une nation de coiffeurs*? Guardate un po' s'essi smettono un momento quella sacra ignoranza e quella nobile invidia delle cose nostre, di cui fecero sì bella mostra i loro più grandi e piccoli uomini, cominciando — per dir solo dei contemporanei — da Edmond About fino a Lamartine? L'About, stordito *enfant terrible* che parla di Roma com'io potrei parlare della capitale del Monomotapa — Lamartine il nobile *gueux* che mentre sporge la scodella all' elemosina, bestemmia per la terza volta l'Italia. *Oh bravo* LAMARTINE; LAMARTINE *bravo e almo!* sono anch' io tentato di sclamare con Carlo Porta. Questo mi persuade! Questo si chiama essere fermi nelle proprie opinioni, e avere una sola linea di condotta. Riderà chi ha voglia e interesse di ridere, ma che importa?

E non dico che i girella non siano assai più numerosi in Francia che in Italia. Noi per grazia di Dio vedemmo molti italiani che erano al servizio del papa spezzar la spada e mettersi coi liberali — un repubblicano esule e martire diventar soldato del papa, in Italia era cosa nuova, e toccava ai francesi a farcelo vedere.

Ma, come dico, la è quistione codesta più di individui che di popolo, e non fa al caso mio.

Fuori di ironia, accaddero stasettimana certe tentennate così pecoresche, e floscie, che non si sa come metterle insieme a tutte l'altre prove d'indipendenza e di coraggio civile date dai milanesi prima e dopo la libertà. Era provato, era deciso che Milano fosse una città ingovernabile e petulante, per quanto si può e si deve esserlo nei limiti del più caldo amor patrio. Se non che, eccoti ieri la giunta municipale, e i signori impiegati regi che interpretando al rovescio..... ciò che andava veduto pel suo verso, mi mostrano d'un tratto ch'essa è della pasta più frolla e maneggievole che si possa immaginare.

— Posso sbagliarmi — dirò pressapoco come Renzo a Don Abbondio — posso sbagliarmi, ma.....

La giunta municipale, viste le attuali condizioni d' Italia, propose che si avessero ad aggiungere 100,000 franchi ai 100,000 già votati nel 1859, pei fucili di Garibaldi.

Non parlo della cifra. L'*Uomo di Pietra* era di parere s'avesse a votare un milioncino; i possidenti dicono che i milioncini non sono lì che covano, e danno del *nullatenente* all'*Uomo di Pietra*.... il quale epiteto per certuni significa birbante, nè più, nè meno. Ma...! ciò che io non posso ingoiare, ciò che mi fa l'effetto d'essere una prudenza ipocrita, inopportuna e dannosa, si è quell'aver decretato le 100,000 lire pei fucili di Garibaldi, invece di destinarle francamente, coraggiosamente per la rivoluzione, per la sacrosanta rivoluzione siciliana! Mi diranno che l'intenzione è tale... Appunto per ciò! Mi diranno che l'effetto sarà lo stesso e che questo denaro andrà in Sicilia... Lo credo bene io! Ma perchè non dirlo lealmente? Oh che! Vuol ella forse signor municipio levar la mano al governo? Che il governo, stretto da ogni parte, angustiato, impastoiato dalle care sorelline europee, già tenuto per colpevole con una iniquità diplomatica che supera ogni credere, mostri di voler andar guardingo in tale questione, sta bene; ma che dei rappresentanti non politici di liberi cittadini, che hanno il diritto di fare tutto ciò che loro piace collo statuto alla mano, che ponno e debbono dir pane al pane e vino al vino, abbiano usata una meschina gherminella di parole, come se le note dell'Austria e della Russia fossero dirette a loro — ripeto, posso sbagliarmi — non la mi s' attaglia. Che diavolo! Mentre il governo ha bisogno che gli si sforzi la mano, mentre ogni manifestazione ardita non ufficiale non può che fargli bene, voi diventate pecore? Non capite che, perchè papà Cavour abbia a poter rispondere a tono a tutti i seccafistole, bisogna che noi, popolo, ci spieghiamo chiaro e tondo? Se c'era un caso in cui non si doveva prendere alla lettera quel dovere che abbiamo tutti adesso di non creare imbarazzi al governo, era questo; giacchè gli è appunto un creargli imbarazzo gravissimo mostrando una prudenza ch' egli stesso è sforzato di usare a malincuore. Quando da tutti i liberi municipii italiani uscisse il voto franco, prepotente, assoluto di voler assistere la amatissima sorella fino all'estremo, col denaro dei suoi ricchi, coi gioielli delle sue donne, col sangue dei suoi giovani, con tutti i mezzi infine che in luogo di diplomazia restano a un popolo che fortemente vuole, credete voi, signori del municipio, che il governo avrebbe gridato al fuoco? Credete voi ch' egli non si sarebbe sentito più forte, più nel suo diritto, più disposto ai rischi supremi?

Oh pecorelle!

Così dei signori impiegati.

In un ufficio che non nomino, ma che alla facciata somiglia assai all'ufficio di contabilità, un impiegato siciliano non appena intese che la sua patria avea rinnovato il vespro, cavò dal non pingue borsello due monete d'oro, scrisse su un foglio di carta: *Colletta per la Sicilia*, si firmò pel primo, poi diedesi attorno sperando che i suoi colleghi imitassero il suo esempio. Lo credereste? La maggior parte si rifiutò, e i più coraggiosi — quelli che fra i compagni passano per demagoghi — si firmamarono coll'umile N. N.

Ma quell' N. N. non era umile: era vigliacco.

Il siciliano tenne gli altri per avari; e anche lui si ingannava; giacchè non appena ebbe ottenuto il permesso dei superiori, non appena il capo d'ufficio ebbe dato il suo obolo e la sua firma, firme e oboli fioccarono da ogni parte sulla temuta lista!

Che tremenda cosa è l'abitudine!

Io non so cosa diranno di me le mie signore, a cui avevo indirizzato queste cronache. Io temo di far loro l'effetto d'un *bonnet de coton*. Perciò dirò anch'io: fastidio fatti in là, e mi mi getterò alla galanteria. Lì non isbaglio; bene o male sarò ascoltato da tutte.

Si tratta nientemeno che di madamigella Gigogina. La Gigogina della canzone non è più! Essa è diventata una gran signora, restando però sempre madamigella.

Eccolo il suo *brougham!*

Un *brougham* tutto nero, e splendido per vernice lucidissima, filettato d'argento come la bardatura d'un cavallo. Un G. colossale sullo sportello, tendine di seta celeste spesso calate con gelosa cura. Un cocchiere giovine, serio, sbarbato, un po' curvo sulle redini, che sembra nato a cassetta; una livrea a scollatura d

i comandanti dei due nostri legni e due o tre ufficiali. » Poco dopo si recò a bordo dell'*Intrepid* un ufficiale chiedendo con ansietà quando io sarei stato di ritorno. Ma già prima era stata spedita una scialuppa per ricondurmi a bordo, ed io aveva mandato per la città l'ordine ai nostri di star pronti alla partenza. Frattanto tutti i volontari della spedizione erano sbarcati, e solo allora i napolitani cominciarono il fuoco.

Allora col comandante Ingram, e col sig. Cossins, nostro agente consolare, ci recammo a bordo del vapore napolitano. Il comandante di esso ci narrò che era sbarcata molta gente, e che egli era obbligato a far fuoco contro di essa, al che non abbiamo fatta obbiezione alcuna, solo invitandolo a voler rispettare i luoghi ove sventolava la bandiera inglese, ciò che egli promise di fare. Mentre eravamo a bordo del vapore napolitano, il fuoco continuava, anzi il capitano mostrò come di scusarsi di far tirare molto basso, dicendo che egli non voleva danneggiare la città, ma voleva colpire gli armati che dal molo si dirigevano alla porta della città.

Avevamo appena lasciato il vapore napolitano, quando giunse la fregata a vela, che fece una volta fuoco senza far danno ad alcuno, e non ebbe tempo di ricaricare i suoi cannoni, che già la retroguardia degli sbarcati s'era messa al salvo dietro le mura della città.

Ritornato a bordo dell'*Intrepid*, vi ritrovai un ufficiale dell'altro vapore napolitano. Egli era venuto ad invitarmi a volermi recare con lui su una mia scialuppa ad intimare la resa al vapore sardo. A questo invito io risposi negativamente, essendo chiaro che non si desiderava la protezione della nostra bandiera se non per accertarsi se v'erano o no ancora uomini a bordo. Nel primo caso i napolitani avrebbero verificato la cosa senza correre alcun pericolo, nel secondo caso io avrei accordato la nostra bandiera per assistere moralmente i napolitani, e consigliare ai volontari la resa.

Poco tempo dopo il mio rifiuto vennero dai napolitani spediti battelli armati, che trovati abbandonati i vapori se ne impadronirono, abbassando la bandiera sarda.

Lo stesso ufficiale scrive più tardi altro rapporto per respingere l'accusa che sapeva essergli data in Napoli di aver favorito lo sbarco. Da questo secondo rapporto togliamo quanto segue:

Io era tanto persuaso che il vapore napolitano avrebbe aperto subito il fuoco, che consigliai a quei bastimenti mercantili inglesi che stavano nel porto di allontanarsene.

Il vapore napolitano poteva collocarsi a due o trecento braccia dal vapore sardo arenato, ed in posizione tale che ogni palla di cannone lo avrebbe traversato in tutta la sua lunghezza, mentre il ponte era ancora affollato, ed è evidente che in questo caso non si poteva continuare lo sbarco mediante battelli. Si avrebbe potuto far scoppiare le caldaie, in una parola si poteva fare un danno incalcolabile. Io non potei vedere da parte del comandante napolitano altro se non confusione e stoltezza, ammesso sempre che egli volesse veramente impedire lo sbarco.

Non intendo perchè mi abbiano chiesto se vi fossero a terra truppe inglesi. È vero che alcuni dei volontari erano vestiti di rosso, e ciò poteva trarre in inganno i napolitani; ma i vapori portavano bandiera sarda e nessuno avrebbe potuto pensare che avessero portato truppe inglesi.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 28 MAGGIO

Presidenza LANZA.

Alle ore 1 1/2 la seduta è aperta.

Le tribune sono, come al solito, affollatissime.

Letto il verbale, il presidente fa l'estrazione a sorte per l'opzione del deputato Prosperi, eletto ne' collegi di Ferrara e di Comacchio, la quale risulta in favore di Ferrara. Rimane adunque vuoto il collegio di Comacchio.

Il presidente comunica alla camera che il deputato Miglietti non è intervenuto finora in questa discussione per cagion di malattia. Il suddetto deputato vuole ciò si sappia da essa.

Fatto l'appello nominale, rimane approvato il verbale. Un deputato presta giuramento.

Mellana: Bramo che la camera preghi il suo presidente a spedire un messaggio al ministro della guerra perchè intervenga alla discussione, dalla quale si è tenuto sempre lontano. La sua assenza, trattandosi di una quistione che ha relazione grandissima alla difesa del paese, è inqualificabile.

Pres. Non occorre che la camera formuli una domanda al suo presidente, quando c'è un deputato che esige la presenza di un ministro. Debbo però avvertire l'onorevole Mellana che la parola *inqualificabile* è assai malamente adoprata in questa circostanza (*bravo*).

Farini (ministro dell'interno): Il signor presidente mi dispensa dal dir ulteriori parole. Noto solo che il mio collega della guerra è stato presente in altri giorni alla discussione.

Molte voci dai banchi: Sì, sì.

Farini: Se il signor Mellana non lo ha veduto, non so cosa farci. Ma egli si tenga almeno più cauto nelle asserzioni e non usi certe espressioni, alle quali compete veramente l'epiteto di inqualificabili (*bene*).

Mellana: Giustifico il senso della mia espressione colla necessità che io credo suprema dell'intervento del ministro della guerra nella presente quistione.

Pres. Accetto il significato più mite che vuol dare alla parola (*bravo, bene*).

L'incidente non ha alcun seguito, e si viene all'ordine del giorno.

Biancheri: Esamina qual è, e qual dee essere la delimitazione de' confini del Piemonte da parte della Roia, facendo un'esposizione geografica e strategica de' luoghi.

Il governo nell'articolo 3° del trattato assunse l'impegno di mantenere all'Italia una buona e valida difesa. La linea che si dice dover servire di delimitazione non fa buona e valida la difesa dell'Italia. Con questa linea la Francia è al coperto, mentre l'Italia non lo è. Si offende con essa il principio di nazionalità, perchè diverse terre italiane passeranno alla Francia. La valle di Roia è perfettamente italiana.

Legge un passo di Juge, nel suo recente opuscolo su i vantaggi dell'annessione di Nizza alla Francia, ov'è detto che la valle di Roia è incontestabilmente ligure.

Il presidente del consiglio disse, ed ebbe applausi, che per Venezia non darebbe un palmo di terra italiana. E perchè ora si cede una parte della Liguria? Oltre all'offesa al principio della nazionalità, esservi l'offesa agl' interessi della difesa del paese e a quelli della popolazione che resterebbe divisa tra il Piemonte e la Francia. Questa condizione della popolazione potere far nascere delle complicazioni che potrebbero costringerci ad un rimpasto territoriale. Essere adunque indispensabile che se altre necessità politiche consentano la cessione, si preservino almeno i paesi ove la nazionalità italiana non è dubbia.

Le popolazioni della Liguria, da questa incertezza di limiti, stanno in timore, o per lo manco non sono rassicurate. Esse, povere di possedimenti, ma ricche di sentimento patrio, dicono per bocca mia al parlamento: Deh! salvateci, chè noi siamo italiane (*applausi*).

Anelli legge un discorso contro il trattato. (*È interrotto dai rumori della camera per certe espressioni che gli sfuggono contro la politica del governo e contro la Francia*).

Pres. Ella fa delle maligne insinuazioni che io non posso permettere, perchè sono vietate espressamente dal regolamento della camera.

Legge l'articolo del regolamento: « Ogni insinuazione di mala intenzione è vietata. »

Anelli: Io non fo maligne insinuazioni (*continua a leggere*): Crederemmo noi sinceri i voti di popolazioni lasciate in balìa degli agenti francesi?

(*Nuove espressioni, e nuovi rumori, non che segni apertissimi di disapprovazione da tutti i lati della camera*).

Pres. Ella cerca di gittare l'infamia sul governo. Questa è l'ultima volta che l'avverto, e poi consulterò la camera per toglierle la parola.

Anelli: Se le mie parole sono severe, esse vanno dirette alle azioni, non alle persone (*continua a leggere*): Bell'alleanza che ci ha procurata il governo con Napoleone!...

(*Altre espressioni dello stesso genere, e a' rumori dalla camera si aggiungono quelli dalle tribune*).

Pres. Questa volta sono costretto a chiamarla all'ordine, e interrogo la camera se vuole che ella continui.

La camera vota a grandissima maggioranza che non continui più (*applausi dalle ringhiere*).

Boncompagni: La quistione che ora si tratta non è quistione che risguarda la politica dell'avvenire, è quistione di responsabilità ministeriale. Questa quistione esser grave, trattandosi di fiducia verso uomini che hanno guidato finora la politica del paese.

Lascio da parte l'argomento della legalità del voto delle due provincie cedute alla Francia, perchè molto discusso e già esaurito. Io dico che se la cessione si fosse fatta per l'idea dell'ingrandimento del paese, sarei d'avviso di rovesciare il ministero.

Io sono sotto un'impressione profonda, cagionatami dall'entrata del Re in Firenze e in Bologna, dove l'ho accompagnato insieme col conte di Cavour. Non parlo degli applausi delle popolazioni al Re, parlo di quelli al suo primo ministro, che furono immensi, indicibili. Questi non sarebbero stati, se i popoli avessero capito che la politica del governo non era italiana.

Non mi fermo alla considerazione dell'onorevole Rattazzi che Savoia e Nizza erano di antica fede, e nelle nuove provincie il sentimento dinastico non è ancora sviluppato. Io fo assegnamento sulla fedeltà, sulla lealtà, sulla devozione dell' Italia centrale al re, che se ha perduto per numero, non ha scapitato nell'affetto dei popoli (*applausi*).

Si è fatto appunto, come per incidente, alla conservazione dell'autonomia toscana. Ma questa è un'autonomia amministrativa e legislativa, la quale non pregiudica punto l'unità politica.

(Qui l'oratore fa una digressione, di cui chiede perdono alla camera, e quindi torna sul merito della quistione).

L'impresa italiana non si può condurre a termine senza alleanze. Non esservi altra alleanza per noi migliore che quella della Francia. Questa non potersi continuare ad avere senza la cessione della Savoia e di Nizza.

L'impresa italiana non è ancora compiuta. Abbiamo l'Austria che ci sta di contro. E sapete, o signori, di che si tratta in questa impresa? Di far cessare un potere che da Carlo V pesa sull'Italia. Di far trionfare il mondo cattolico col restituirgli il papato quale dee essere e non qual è. Di dare l'indipendenza e la libertà a un'intera nazione. Imprese cotali non si possono compiere senza un'alleanza.

Ma supponete forse che il nostro stato non sia forte? No, o signori; esso è forte nelle armi, è forte nelle idee. Forte nelle armi; e ve lo provano le nostre vittorie, mercè il valore dell'esercito e il concorso di volontari, che vengono a spargere il loro sangue sotto le bandiere di un Re il cui nome suona rispetto ed amore (*applausi*). Forte nelle idee; perchè noi rappresentiamo quella politica che fu predicata da' grandi pensatori italiani, che formò il desiderio de' secoli, la politica dell'indipendenza e della libertà (*applausi*).

Si è sentito a far cenno, in questa discussione, di un'alleanza, la rivoluzione.

Io accetto l'alleanza della rivoluzione per conquistare la nazionalità italiana, ma non di quella che possa scalzare la monarchia costituzionale. Questo paese nel 1848 entrò nella rivoluzione; ma dall'averla saputo dirigere a buon fine, dall'aver saputo resistere a' suoi eccessi, dall'averla saputo contenere ne' termini legali, il Piemonte

---

velluto con bottoni d'argento, grossi come pere gnocche; calzoni di Dante, stivali a rivolte. Un cavallo tra il sauro e il baio bruciato, il cui pelame si fa cangio sotto i raggi del sole, che ne rimbalza in riflessi; la testa naturalmente portante senza bisogno del filetto; scarno di collo, ma traversato e che trotta come un daino.

Ecco l'equipaggio della *bella Gigogin*.

Un banchiere — che conosceva, dicono, De Bruck ed anche Einatten — le procurò questi ozii!

Felice Gigogin!

Se non che sei o sette dì fa avvenne un caso che mutò di molto le cose, e costrinse la povera fanciulla o ad andare a piedi, o a prendere un *brougham* a nolo.

Un mese fa *Gigogin* aveva lanciata una parolina al suo borsaiuolo perchè le mandasse a casa cento bottiglie di *Champagne*, che secondo lei erano indispensabili per passar senza troppa sete la calda stagione. Il buon vecchio non se lo fece dir due volte, e la stessa sera la popolana gentildonna aveva in cantina un centinaio di bottiglie vero *Sillery*, da ristorar lo stomachino a colazione ed a pranzo.

Una bella mattina che il banchiere, contro il solito, volle fermarsi a far colezione colla diletta, trovò che il *Sillery* avea cangiato di sapore in modo da non riconoscerlo. Ne diè colpa alla cantina, alla crittogama, al negoziante che glie l'aveva venduto, e promise alla bella che le avrebbe mandato altre cento bottiglie in sostituzione delle andate a male.

Un giorno della scorsa settimana, passando per caso innanzi alla porta d'un suo amico artista, al quale egli aveva data la commissione d'un quadro storico contemporaneo — La morte del ministro delle finanze austriache descritta dal *Pungolo* — pensò di chiedere al portinaio, se colui fosse in casa; ed essendogli stato risposto che sì, montò le scale ed entrò nello studio.

L'amico stava con sei o sette giovani sozii trincando e ridendo in mezzo a un rinfuslo di tele, di casette e di cavalletti, alcuni dei quali giacevano già rovesciati sul terrene, spinti a cadere dall'orgia non del tutto incipiente. Il quadro che non aspettava che la vernice e la cornice stava là in alto al sicuro. Si vedeva Cecco Peppo che spianava la pistola sul povero De Bruck, il quale aveva finito di parlargli dei famosi 111 milioni.

Il banchiere fu accolto a braccia aperte. Un calice gli fu tosto ricolmo di spumante Champagna ed offerto senza complimenti. Portarlo alle labbra, beverne un sorso, e, da fino gustaio, riconoscere il suo famoso *Sillery*, fu la stessa cosa.

— Stupendo! — disse — E da chi lo hai avuto, di grazia, questo vino?

— Buono eh? — rispose l'amico pittore — L'ho avuto da Gigi — e gli aggiunse il cognome — da Gigi, al quale, in confidenza, lo ha regalato una *lorette* che è innamorata alla follia di lui e che si caverebbe il pan di bocca per compiacerlo.

— E...? si potrebbe sapere il nome di questa...

— Non lo so neppur io; non ha mai voluto dirmelo. Se lo sapessi, figurati, pel mio Mecenate non avrei misteri.

— Ma, e lui che non lo vedo?

— Chi? Gigi? Non è venuto ed ha ragione; perchè mentre noi beviamo il suo vino, egli sta presso chi glielo ha regalato... A quel che pare questa è l'ora che il baggeo... m'intendi... quello che suda, non le va tra i piedi.

— Vedo! sclamò il povero banchiere — poi fra sè:

— *In vino veritas!*

E senza volerne sapere di più, salutò i giovialoni e se n'andò difilato a casa di Gigogina.

Uno sguardo all'intorno gli bastò per capire che l'individuo era nascosto nell'armadio. Ma come banchiere, alieno dagli scandali non rinnovò la scena del: *Passeggiavo!* e s'accontentò di dire a lei con voce alterata:

— Sono venuto — ad avvisarti d'una cosa e a darti un consiglio. La prima è, che se per caso mi venisse voglia di bevere in casa tua un po' del mio *Champagne*, tu abbia a pregare il signor Gigi.... a far colezione con noi, e a portar seco una bottiglia. — Quanto al consiglio, è che tu gli dica che nelle cose d'amore le confidenze fatte per metà sono più pericolose delle intere.

E, da quel momento, il banchiere non ha rimesso ancora il piede in casa Gigogina.

Avviso ai Montecristi torinesi.

È vero ch'essi non hanno gli Einatten e i De Bruck!

Un'altra separazione di letto e di mensa — legittimo letto, e non meno legittima mensa — avvenne or sono pochi giorni, causa un po' di sugo di limone.

Un sarto che ha per moglie una assai bella donnetta, dalla quale si teneva per teneramente riamato, avendo a dar la salda a un gilet, va al forno, prende un ferro caldo, poi, non trovando interno a sè il foglio di carta che i sarti sono soliti sovrapporre alla stoffa quando stirano, va nella stanza attigua a cercarlo. Nel cestello di sua moglie, che s'era levata di là poco prima, ei vede un bel foglio da lettera bianco e intatto che faceva al caso suo, e lo prende. Ma appena vi ha passato su il ferro caldo una volta:

— Che è mai questo! — esclama, vedendo come per incanto farsi tutto scritto quel foglio che poco prima era nitido e bianco.

Lo sciagurato lesse ciò che non avrebbe voluto leggere, ciò che non avrebbe mai creduto di leggere. Per un moto istintivo di tutti i mariti, nel suo caso, portò ambe le mani alla testa.... e che cosa vi trovasse non occorre dirlo; che cosa ne accadesse ve l'ho già detto.

Il sugo di limone, segreto confidente degli amori della bella sartina, non aveva potuto resistere ai caldi baci del ferro da stirare, e avea svelato tutto.

Chi direbbe a vederlo che il limone abbia di queste debolezze! lui così acre! così repubblicano!

Eppure l'è così; pigliatevelo questo spasso. Scrivete su una carta col sugo, esponetela poi al fuoco, e vedrete che birberia! Dove prima era tutto bianco, a un tratto le *pattes de mouche* t'escono fuori come per incanto, nere come se le avessi scritte coll' inchiostro del Toffetti.

Ma sono il gran ingenuo io che vi racconto di queste cose a voi...! donne! Bella novità!

Il posto d'onore questa volta è per un libro che mi piange l'anima di vedere un po' trascurato da quello stesso pubblico che getta circa trenta lire all'anno in stolidi foglietti che raccontano i fatti dopo tutti i giornali. Questo libro è la Guida alla politica dell' avv. Lucio Fiorentini. Non si può dir nemmanco ch'esso manchi di attualità. Oh se certi deputati l'avessero letto, si sarebbero trovati contenti. Avrebbe insegnato a T.... che certe rettificazioni sono peggiori del fallo. Avrebbe insegnato a B.... che la storia greca non s'attaglia sempre all' italiana.

Ho parlato di rettificazioni.

Ne ho una anch' io.

Quei signori diurnisti della passata cronaca nominati guardie di pubblica sicurezza, non sono, come dissi, diurnisti scrittori, ma bensì diurnisti portieri. Come tali un giorno o l'altro avrebbero necessariamente dovuto restare in istrada, se chi provvede qui da noi a far contenti i sudditi di Vittorio Emanuele, non avesse loro proposto il solo impiego possibile, fra tanta turba di postulanti, quello appunto di guardia di sicurezza.

Ciò che dunque apparve loro, sulle prime, una specie di oltraggio, si cangiò in beneficio quand'ebbero capita la ragione.

Ora voi sapete che per certa gente capir la ragione non è la cosa più facile di questo mondo.

Milano, 27 maggio.

CLETTO ARRIGHI.

fu il solo paese che conservasse l'indipendenza e la libertà (*applausi*).

(*La seduta rimane sospesa per alquanti minuti*).

Vegezzi (ministro delle finanze) presenta due progetti di maggiori spese sui bilanci.

Boncompagni: L'alleanza francese è la sola che può condurre a termine l'impresa italiana. La cessione delle due provincie è una condizione dell'alleanza. Nizza e Savoia sono state le prime conquiste della repubblica francese. Quando l'impero fu distrutto, entrò in quel popolo il concetto che la perdita di queste provincie era un oltraggio alla rivoluzione, perchè si toglievano alla Francia i suoi naturali confini.

Nel 1852 saliva al trono Napaleone III. Ciascuna dinastia rappresenta un principio. In Francia quella de' Borboni rappresentava il diritto divino, quella degli Orléans il diritto costituzionale, quella de' Bonaparte rappresenta la preponderanza della Francia in Europa. Ora, ogni qualvolta le si presenta un'occasione, la Francia de' Napoleonidi mette in atto il suo principio. E qual migliore occasione che quella di esserci venuta in aiuto nella guerra contro l'Austria per chiederci ciò che essa considera come una restituzione?

Ma qui entra un'altra quistione. Savoia a Nizza sono italiane? Per Savoia quasi tutti convengono nell'opposta sentenza. Non così per Nizza. Mi è amaro il dirlo, ma pure il dirò: Nizza non è terra italiana. Se io riguardo alle sue origini, la trovo in Provenza; se a' suoi confini, è forza per recarmi ad essa che passi le Alpi; se alla lingua, questa mi suona all'orecchio non italiana, ma francese.

Ciò che prova che la nazionalità di Nizza è incerta, è il fatto stesso che se ne discute. Fareste altrettanto, se si trattasse di Firenze o di Bologna?

Nizza, ne convengo, è benemerita dell'Italia; ha sentimenti di fedeltà, ma la fedeltà non è patriotismo. Nella discussione sull'abolizione del portofranco vi ricorderete le parole di un uomo che non può esservi sospetto, l'onorevole Deforesta.

(Legge un brano del discorso pronunziato in quella occasione, ove si conchiudeva, che se a Nizza non si concedevano certi favori straordinarii, essa si sarebbe data alla Francia).

È vero che Nizza ha dato il più ardimentoso capitano d'Italia, ma non per questo le sue tendenze non erano per la Francia.

Non toccherò la quistione che concerne il principio della difesa. V'è un articolo nel trattato che provvede a questo principio.

Circa alla votazione, ammetto come vere le cose manifestate qui dal deputato Robaudi e dal generale Garibaldi, non che tutte le altre opinioni nel medesimo senso; ma mi si permetterà osservare che se in Nizza vi fosse stato il vero sentimento della nazionalità, tutte le arti sarebbero riuscite a nulla.

Passo ora a qualche parte che risguarda la politica del ministero. Io credo che quando anche avessimo ceduto a tutte le pretese della Francia sull'Italia centrale, la cessione si sarebbe fatta ugualmente. Epperò da questo lato non c'è da dire che bisognava aspettare.

Io non credo che l'imperatore tendesse personalmente a conquiste, ma egli sapeva che in Francia una dinastia non si sostiene se non mette innanzi qualche idea da propugnare. In Francia non vi sono che due partiti: austriaco ed italiano. L'imperatore pose il dilemma: O l'Austria sino alle Alpi, o l'Italia sino all'Adriatico. A Villafranca si arrestò, nè so il perchè. Ma io sfido che l'imperatore, dopo aver avuto Savoia e Nizza, voglia pronunciarsi per l'Austria. Egli col possesso di quelle due provincie ha fatto all'Austria il più gran male possibile, le ha lacerati in faccia i trattati del 1815. Nell'Italia centrale forse l'imperatore non mostrò di avversar l'Austria, la quale voleva il ritorno dei principi spodestati? E nell'Italia meridionale, ove si combatte tra la influenza austriaca e la nazionalità italiana, credete voi che la Francia esiterà a pronunciarsi per quest'ultima, se la sua politica è dichiaratamente contraria all'Austria?

Si dice: Perchè non avete chiesto una guarentia? Io questa guarentia confesso che non l'avrei accettata; essa non farebbe onore al Piemonte, il quale dee conservar l'orgoglio di avere una politica tutta sua.

Sono oramai al termine del mio discorso. Una ultima considerazione: La forza delle nazioni non istà nella carta geografica, sta nella sua unione. La monarchia dell'antica Savoia finisce coll'antica formula di Re di Cipro e Gerusalemme. La monarchia di Carlo Alberto comincia colla volontà popolare. Noi siamo stati forti da dieci anni per la nostra concordia, per la nostra unione. Diamo esempio di mantenerci concordi ed uniti alle nuove provincie, facciamo uso di temperanza civile, e così prepareremo il giorno che tutta Italia possa dirsi indipendente e libera (*applausi*).

Due relatori presentano le relazioni delle rispettive commissioni sul trattato collo Zollverein, e sull'applicazione della legge della guardia nazionale in Toscana.

Berti: Sostiene che la quistione territoriale essendosi arrestata a Villafranca, è scomparsa la necessità della cessione della Savoia e di Nizza.

Pareto: Dimostra che il limite dell'Italia è la Tinea. Si cerchi di avere, se siamo ancora in tempo, tutto il bacino della Roia.

Prego che il ministero, persuaso di questa verità che l'appetito viene mangiando (*ilarità*), dica al potente vicino: Fermatevi alla Roia. È vero che io non ho timore per la Liguria. In Liguria, ve lo assicuro io, voti di annessione alla Francia non se ne fanno (*bravo*).

Non ammetto poi il principio della necessità, perchè colla necessità non so quante cose si potrebbero fare. Ed è per questa considerazione che non dò il mio voto al trattato.

Farini: Devo all'onorevole Berti una spiegazione. La questione territoriale, egli disse, finì a Villafranca. No, signore: il programma di Villafranca mutò nell'Italia centrale.

Signori, voi mio onorevole amico (*a Berti*), potete immaginare che arrivato io qui dall'Italia centrale, mi sarei lasciato indurre ad accettare il ministero quando sapeva che c'era un trattato, di cui dovea prendere la mia parte di risponsabilità, se non mi avesse mosso lo stesso sentimento che mi fece forte a mantenere i diritti dei popoli dell'Italia centrale? Tutti parlano di dolore per la separazione da Nizza e da Savoia: anch'io lo provava, e maggiore, nel giorno in cui era costretto a dover rinunziare, apponendo la mia firma, al più dolce dei conforti, la benevolenza di quelle popolazioni. Ma ho saputo far sacrifizio della mia popolarità sull'altare della patria (*applausi*).

Si parla di pressione. Sì, la ho sentito anch'io. Ma quella che ho sentito da trent'anni nel cuore: la pressione de' diritti dell'Italia. E ho firmato il trattato, e ho avuto la coscienza di rendere il più grande servigio alla causa italiana (*applausi*).

Asproni: Parla contro il trattato. Se il ministero avesse provveduto altrimenti colle armi e colle leggi, non ci troveremmo nella dura necessità di mantenere un'alleanza che ci costa lo smembramento di due provincie dello stato. Perchè quando la Francia vi chiese la Savoia, non le chiedeste la Corsica? La proposta sarebbe stata giusta: culla per culla (*si ride*). Noi dobbiamo cercare un alleato: e la vera alleata è la verità e la giustizia.

Pres. Avverto la camera che ci sono ancora 25 iscritti per parlare (*oh! oh!*). Dò la parola al deputato Alfieri.

Alfieri: Parla in favore del trattato. Io lo voto senza riserbo, senza esitazione, perchè lo credo una conseguenza logica della politica del governo, e ci avvia alla meta dell'unione dell'Italia.

Alle ore 6 la seduta è sciolta.

Ordine del giorno del 29

Continuazione della discussione.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Ieri S. M. il Re ha presieduto al consiglio dei ministri.

Destituzione di professori. — S. M. in udienza del 24 corr., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha rivocati dal loro impiego il canonico Gaetano Golfini, prof. di eloquenza profana nella R. università di Bologna; il sacerdote Vincenzo Tedeschi, prof. di testo canonico; ed il padre Domenico Chelini, prof. di matematica nella stessa università, per essersi rifiutati, malgrado l'invito ricevutone, d'intervenire alla funzione religiosa della festa dello statuto prescritta dalla legge 5 maggio 1851, e ciò per far atto di opposizione al R. governo.

Arresti. — Il padre Protasi e due suoi compagni, tutti ex-gesuiti, sono stati arrestati, dopo una perquisizione fatta al loro domicilio in Torino, ove vennero loro sequestrate corrispondenze ed altre carte.

Dicesi che avessero in casa il piccolo peculio di una quarantina circa di mille franchi.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 26 *maggio*.

Vi hanno a Parigi degli individui, il cui cuore batte ed applaude a qualunque insurrezione, e che le vedono sempre trionfanti e raggianti; ma ve n'ha altresì di quelli che sanno le difficoltà che menano seco queste commozioni sociali, e questi perciò non sono per nulla tranquilli sulla situazione dell'Italia. Io vi faccio cenno di ciò sin d'adesso, perchè non siate maravigliati, quando voi vedrete scoppiare le recriminazioni della stampa francese a questo riguardo.

Qui si fece gran caso, per esempio, degli atti d'indisciplina che si mostrarono nel vostro esercito e della lotta, nella quale si vede impegnato il vostro governo col clero. Presso molti in Francia queste cose fanno un cattivo senso, perchè non potete ignorare come la grande maggioranza dei francesi è aliena dalle lotte col clero, ed ha un rispetto assoluto, indiscutibile della disciplina dell'esercito. Tutti questi sarebbero dunque molto spaventati di tutto ciò che potesse indebolire i legami della disciplina militare, il rispetto alla bandiera ed anche al pastorale.

Voci molto contraddittorie si sparsero sulla situazione delle cose negli stati del papa. Monsignor di Merode che ha testè condotto a Roma la signora di Lamoricière, non ne ritornò, disperato come si disse. Non è già che il generale pensi di poter salvare il potere del papa; ma credesi sicuro di farlo cadere degnamente. Non è senza fiducia nella sua piccola armata, ma deve affaticar molto per difendersi da chi lo circonda. I giovani gentiluomini che sono venuti a schierarsi sotto la sua bandiera, vorrebbero essere tutti colonnelli, e siccome esso non vuole che dei soldati, così lo si accusa di far della democrazia e dell'orleanismo. In quanto al dissenso che regnerebbe fra lui e l'amministrazione civile, sarebbe più immaginario che reale. Naturalmente la *furia francese* del generale spaventa un cotal poco i cardinali; ma non havvi antagonismo dichiarato. Il proclama di cui si parlò tanto era stato concertato fra il generale e monsignor Merode.

Ecco le impressioni che reca da Roma un testimonio, che a dir vero, è un poco interessato. Credo che sarà bene prendere un giusto mezzo fra questa sicurezza e lo scoraggiamento completo che da altra parte si accenna. In ogni modo farà bene di abituarsi a credere che nell'Italia centrale si potrà incontrare un nemico piuttosto solido.

Qui si osservò molto l'esclusione del Piemonte dall'aggiustamento della quistione d'Oriente. La Russia evidentemente tenne a restar fuori del trattato del 1856. Esse dunque vuole agire su nuove basi. In tutti i casi non è da temersi il suo intervento nella quistione italiana. L'alleanza francese esclude in questo momento ogni pensiero reazionario da questo lato.

— —

— La *Donau Zeitung*, organo officioso del ministero austriaco, pubblica la seguente corrispondenza da Pesth, in data 21 corrente. Il generale Benedeck ha un modo singolare di cattivarsi l'affetto degli ungheresi! Ne giudichi il lettore:

Ieri l'altro, il generale d'artiglieria cavaliere di Benedeck faceva chiamare a sè il senato dell'università, parecchi professori della medesima, i direttori delle scuole politecniche, dei ginnasii e delle scuole reali, nonchè un numero di studenti dell'università.

Da quanto si rileva, egli si rivolse innanzi tutto agli studenti, esortandoli energicamente ad astenersi quind'innanzi da ogni sorta di dimostrazione. Gli autori d'ogni più piccola dimostrazione verrebbero arruolati nell'I. R. militare, e qualora i medesimi non potessero essere côlti, toccherebbe tal sorte ai loro compagni. Al senato dell'università raccomandò egli di vegliare sulla scolaresca, e qualora non riuscisse al medesimo di far stare a dovere la scolaresca, il generale saprebbe ripristinare e conservare l'ordine mediante un apposito commissario imperiale. Da ultimo, uno degli studenti avendo, in nome dei suoi colleghi, promesso al generale, col dargli la mano, che per l'avvenire l'ordine non sarà minimamente turbato.

L'opinione pubblica approva questo procedere del cavaliere di Benedeck. Ad un guerriero non si addice di servirsi di belle frasi. Il generale Benedek si esprime con molta energia, ma la benevolenza, che traspira dalle vibrate sue parole, gli cattiva tutti gli animi, e ciò ch' egli dice, è giusto e stringente. L'entusiasmo della gioventù, facilmente eccitabile, aveva preso negli ultimi tempi una direzione ed estensione molto pericolosa. Cominciava anche a farsi valere una specie di terrorismo, che disturbava perfino la vita pubblica.

Leggesi nella *Nuova Gazzetta di Prussia*:

Il prossimo abboccamento del re di Svezia col re di Danimarca, del quale ci aveva fatto già parola uno dei nostri corrispondenti, è oggi confermato dal *Faedrelandet.* Stando a quel giornale, l'abboccamento avrà luogo il 10 di giugno nel castello di Kronborg.

Troviamo nel *Nord* il seguente dispaccio telegrafico da Pietroburgo:

Il *Journal de S. Petersbourg* del 25 pubblica un telegramma comunicato dal ministro di Turchia, portante che il governo ottomano sta per inviare tre commissioni nelle provincie del nord e del mezzogiorno dell'impero, in Romelia e nella Siria. Queste commissioni procederanno ad una inchiesta regolare sui lagni dei cristiani sotto la presidenza di membri del consiglio.

— L'*Agenzia Reuter* pubblica un dispaccio da Parigi portante che il signor Thouvenel ha dichiarato all'ambasciatore austriaco che la Francia vide con rincrescimento aver la Russia tornato a porre prematuramente sul tappeto la quistione orientale.

Nondimeno, avrebbe aggiunto il ministro, sarebbe conveniente agli interessi dell'Europa di associarsi all'iniziativa della Russia piuttosto che lasciare a quest'ultima potenza il protettorato esclusivo dei cristiani.

Senza riconoscere l'urgenza d'una inchiesta, la Francia ne ammette il principio, ed essa invita le potenze a seguire il suo esempio, salvo a loro nondimeno il diritto di rettificare l'esattezza dei fatti allegati dal principe Gorciakoff.

L'agenzia *Havas* ha da Vienna in data 23 maggio:

Sembra certo che il barone di Prokesch, nostro internunzio a Costantinopoli, sia stato invitato a non servirsi del congedo di tre mesi che egli aveva ottenuto dal governo imperiale. È questo un fatto che non recherà stupore ad alcuno, in presenza delle complicazioni che stanno per sorgere nell'Oriente.

La notizia della morte del principe Milosch correva alla borsa e vi esercitò una triste influenza. Del resto è un avvenimento che si attende di giorno in giorno. Siccome la Porta ha sempre rifiutato di riconoscere il diritto ereditario nella famiglia Obrenowitch, il principe Michele dovrà necessariamente lottare contro l'opposizione di due grandi partiti per farsi eleggere in luogo del padre. Ciò che portò al colmo lo scompiglio della nostra borsa si è che si pretendeva aver la certezza che la Porta è risoluta ad intervenire colle armi nella Servia al primo moto rivoluzionario.

In vista di questa eventualità i comandanti turchi hanno concertato tutte le misure necessarie. Il bano Coronini, dal canto suo, ha disposto tutto per poter intervenire egualmente per proteggere i sudditi austriaci i quali posseggono importanti stabilimenti commerciali nel principato.

Leggesi nel *Journal de St-Petersbourg*:

. . . . Il governo russo non ha ordinato alcuna concentrazione di truppe verso le frontiere dello impero ottomano, ma esso ha esposto alle grandi potenze la necessità di un'azione comune presso la Sublime Porta in favore delle popolazioni cristiane della Turchia.

Se mai la seria attenzione dell'Europa fu imperiosamente richiesta, essa lo è ora certamente dallo stato deplorabile nel quale si trovano le popolazioni, sulla sorte delle quali il principe Gorciakoff ha richiamato l'attiva sollecitudine delle potenze, e, se a questo stato può esser posto riparo senza che la pace dell'Europa abbia a subire nuovo turbamento per far trionfare la causa della giustizia e del diritto, questo risultamento non può certamente ottenersi se non mediante l'unanime concorso dell'Europa civile.

L'atto del governo imperiale lo colloca fino da questo momento al dissopra di tutte le accuse che tanto sovente furono scagliate contro di esso. Egli fece appello ad un giudizio leale, esso invoca l'interesse della umanità, l'interesse della civiltà, e ne chiama giudici le potenze che esprimono in Europa il più alto concetto della civiltà e della umanità.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28 *maggio* (*matt.*)

Napoli, 25. I garibaldini occupano le alture alla distanza di sei miglia da Palermo. Dopo varii scontri senza alcun effetto, le truppe napolitane sono rientrate in Palermo. Nel caso di sollevazione dei palermitani, temesi il bombardamento della città.

Dispaccio del governo di Napoli.

Napoli, 26 *sera*. Stamane le bande degli insorti vennero battute e scacciate dalla posizione del Parco, che abbiamo occupata. Gl'insorti ebbero grandi perdite. Un'altra colonna li inseguirà verso la Piana.

Londra, 27. L'*Observer* pubblica un articolo in favore della creazione d'un impero italiano sotto lo scettro di Casa Savoia. Soggiunge che, a malgrado d'ogni macchinazione, il regno di Napoli sarà unito al Piemonte.

Parigi, 28 *maggio* (*sera*).

Oltre il dispaccio del governo napolitano, nessun'altra notizia si è ricevuta intorno gli ultimi scontri di Garibaldi.

Borsa di Parigi del 28.

Fondi francesi 3 0|0 — 69 95.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 50.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 95 1|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 82 75.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 667.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 502.
Id. id. Romane 337.
Id. id. Austriache 510.

BORSA DI PARIGI del 28 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione	
3 p. 0|0 . . .		69 35	69 65
4 1|2 p. 0|0	96 » 96 50		
Consolidati ingl.		95 1|8	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0	83 »	82 75	82 50
1853 3 p. 0|0	53 »	» »	

G. ROMBALDO. Gerente

BORSA DI TORINO.

28 *maggio* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B. 83 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214	213 1|2
Franc. s. M.	214 1|4	213 3|4
Lione . .	99 83	99 15
Londra .	25 10	24 90
Parigi . .	99 85	99 15
Torino *sconto* .	4 1|2 0|0	
Genova *sconto* .	[illegible]	
Milano *sconto* .	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 55
id. di Genova	78 70	78 90
Aggio Scudi vecchi	5 » 0|0	
id. Carlo X	4 » 0|0	
id. nuovi .	» » 0|0	

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore con fabbricato rustico vastissimo e casa civile, di giorn. 112, con 1600 gelsi di alto fusto.

Altra in Racconigi, con rustico nuovo e bigattiera con 120 tavolazzi in fabbricato apposito, e giardino cinto di muro, di giorn. 50, con 1600 gelsi di alto fusto.

Stabile in Caramagna, già Parco dei Marchesi d'Ormea, con casa civile e rustica, di giorn. 29 cinte da muro, coltivate a prato, con 1600 gelsi d'alto fusto e 2000 piccoli.

Casa signorile in Torino, composta di soli 5 alloggi, con scuderie e rimesse, giardino, terrazzi e belvedere, del reddito di oltre L. 9000.

Raccolta di quadri già componenti la rinomata Galleria Cambiano.

D'affittare pel 1° ottobre Alloggio al 2° piano con ricchi mobili per salone da rimettere.

Ricapito in *Torino* dal not. Teppati, o dal portiere, via Conciatori, n. 34; » in *Racconigi*, dal geom. Bergesio.

FABBRICA E GRAN MAGAZZENO

DI LETTI IN FERRO

E PAGLIERICCI ELASTICI

Nel detto negozio trovasi un grande assortimento di *Letti in ferro* d'ogni genere, dove i sigg. accorrenti si troveranno soddisfatti tanto per la qualità che per la già conosciuta tenuità nei prezzi. Trovansi pure letti da istituto, letti con pagliericcio elastico garantiti a 50 fr.; divani a letto ben forniti a 80; letti a foggia genovese dorati. - Presso Chiusano Giuseppe, via Basilica, rimpetto alla trattoria della Croce Rossa.

GOZZI, **cancri, scrofole, erpeti, fioribianchi, gotta, malattie costituzionali**, ecc.

Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **Pastiglie al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

e di **ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO** presso Serravalle.

Resta aperto dal 15 maggio a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, via Porta Nuova. — Per schiarimenti dirigersi al medico Direttore G. B. Romanengo in Voltaggio.

SEMENTE BACHI DA SETA DI SMIRNE

pel **1861.**

La Ditta **Cravesana** e **Fasella** di Torino associata agli espertissimi fabbricatori di Seme Bachi da Seta signori **Fortunato Boretti** di **Smirne** e **Giuseppe Roncoli** di **Milano**, riceve commissioni per la produzione di Seme Bachi da farsi a **Smirne** dai suddetti suoi soci nel presente raccolto. Portici della Fiera, n. 13, Torino.

MACCHINE

complete e garantite

per ritratti e vedute in fotografia

1|4 di placca L. 100 1|2 placca L. 200
Placca intiera » 300 extraplacca » 500

Prodotti chimici, Carte e Cornici.
Pietre di Baviera, ecc. per litografia.
Colori macinati, Vernici e Pennelli.
Seccativo, Brillante per pavimenti.

Torino, F. ALMAN e C., piazza Vittorio Emanuele

ANTI-OIDIUM

Polve *potente per arrestare gli effetti della crittogama* che ammalora le uve

L. 10 il sacco valevale per una giornata di terreno vignato.

Si vende in Torino dal farmacista Ponzio, droghiere, via della Provvidenza, accanto al n. 2.

Vedi l'istruzione in questo giornale del 23 corrente.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente,
in via della Zecca, n. 26

LIQUIDAZIONE

DI LINGERIE DIVERSE ED ALTRI ARTICOLI

via Nuova, N. 14, primo piano, accanto al **Magazzino Genovese**. Si vende a prezzo fisso, pronti contanti, con **GRANDE RIBASSO**.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico

Farmacista della Scuola superiore di Parigi

Dentifricii Laroze *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell' *Elixir*, *Polvere* e *Opiat* dentifricio Laroze è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'**Elixir Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac di I. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 60.

La **Polvere Dentifricia** composta delle stesse sostanze, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scassamento e la loro caduta, e quindi il rammollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L'**Opiat Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac, è un potente antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell'Elixir e della Polvere un'azione tonico-corroborante che, nel periodo dell'infanzia a quello dell'adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all'ingrosso e spedizioni*, Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Madonna degli Angeli n° 9. — Vendesi pure *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo. (N° 1)

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, coll' annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, della piccola L. 1 50 — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

della fonte di Sales presso Voghera

la più jodica delle conosciute

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO sì internamente che esternamente con bagni generali o locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli* fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna

7.ª *edizione. - Un vol. di* **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di Patologia uro genitale, via Rivoli, 182, Parigi.

Malattie contagiose, Ristringimenti, catarro di vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest' opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag. Prezzo **6** fr.; franco per la posta **6** fr. **50** c. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.r **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9*, e sono spedite franco contro vaglia postale.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani;* Novara, *Caccia*, Vercelli, *Bertelelti;* Intra, *L. Caccia;* Asti, *Boschiero;* Sassari, *Solinas;* Cuneo, *Cairola;* Mondovì-Piazza, *Vassallo;* Genova, *Lertora*, *Bruzza;* Milano, *Zanetti*.

VESCICANTI E CARTA D'ALBESPEYRES

A. M. ALBESPEYRES, a Parigi, Faubourg St-Denis, 80

«Mi faccio un dovere ed un piacere ad un tempo di annunziarvi che i vostri epispatici rispondono a tutti i bisogni, l'azione dei vostri vescicanti è più pronta, più dolce che quella degli empiastri ordinari. La medicatura coll'aiuto della vostra carta è perfetta.

« Aggiungo, in *considerazione* dei vostri mezzi preziosi, che sono provvisto di una tela da vescicanti e di una scatola di carta pel caso di bisogno nella mia famiglia. Guillams, *vice proto-medico a Chambéry*. »

« Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli sopra i **vescicanti agglutinativi d'Albespeyres.** Essi aderiscono alla pelle come lo sparadrappo e producono la vescica in qualche ora senza cagionare la minima irritazione. Questo è uno dei rari miglioramenti di cui il medico dee prender nota. — Non è punto inutile di ricordare a questo proposito che la **carta d'Albespeyres** è la migliore preparazione per intrattenere abbondantemente e senza odore nè dolore la secrezione dei vescicanti. (*L'Istituto med.*)

Gli antichi empiastri aspersi di cantaride hanno dei numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati dopo che il sig. Albespeyres ha composto dei vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in qualche ora.

« Fra le pomate, taffetà ed altri prodotti epispatici, che servono all'intrattenimento dei vescicanti, la **Carta Albespeyres** possiede **una superiorità** talmente incontestabile, che non è senza meraviglia che si vede ancora qualche medico continuare a far uso degli antichi impiastri.

Abeille Médicale. »

Nota. I prodotti d'Albespeyres si trovano in tutte le farmacie provvedute di rimedi francesi raccomandevoli.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Verona*, Frinzi; *Intra*, L. Caccia; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Pisa*, Perroux; *Firenze*, Pieri, dove trovansi le vere *CAPSULE RAQUIN* proclamate superiori a tutte le altre dall'Accademia di medicina di Francia

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **Bidot** *M. F. Ch.*, 109, *rue St-Lazare a Parigi*.

contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA

Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

ESSENZA CONCENTRATA

di **Salsapariglia**

con o senza joduro di potassio, del dott. Smith, *ossia depurativo ottimo del sangue*

Trent' anni di esperimento hanno constatato la grande efficacia di tale prezioso e sicuro farmaco (ottenuto senza fuoco, mercè l'alkool e l'acqua), epperciò raccomandato da valenti pratici per guarire tutte le malattie erpetiche, tumori, ulceri scrofolose, dolori sifilitici e mercuriali.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio -- *Torino*, Bonzani, Nicolis -- *Genova*, Bruzza -- *Spezia*, Fossati.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nello nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio;* Annecy, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Bairo, *Aimonino;* Borgosesia, *C. Rossi;* Cagliari, *Crivellari;* Casale, *Bava*, *Oglietti;* Chambéry, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola*, *Forneris;* Genova, *Bruzza;* Intra, *Caccia;* Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio*, *Morelli;* Mondovì, *Vassallo;* Nizza, *Dalmas*, *Verany;* Novara, *Caccia;* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino;* Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano, *Calandra;* Torino, *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis;* Voghera, *Ferrari*.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

ECONOMIA REALE *del* **50** *p.* **0|0**

OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1ª classe
rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc. *Prezzo del litro fr.* **5**, *del 1|2 litro fr.* **3**.

Deposito presso l' Agenzia D. MONDO-Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti -- *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Bertelelti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI,

Autorizzate del Consiglio sanitario di Pietroburgo,

Esperimentate negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-Yorck 1853 e di Parigi 1855.

Protette da un involucro resinoso-balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà dell' Iodio e del Ferro, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite*.

N. B. Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso **BLANCARD**, farm. *rue Bonaparte*, 40, a **Parigi**. Vendita all'ingrosso a **Torino**, Agenzia D. Mondo; **Milano**, Bertarelli di Tommaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza. **Firenze**, Pieri; **Livorno**, Boccacci; **Pisa**, C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 10. — Agente commissionario in Italia D. Mondo. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

VENDITA in Ghemme

dei tre **MULINI** a grano, piste di riso e canape, situati nel paese, con corpo d'acqua certo, suscettibili a qualunque opificio, con prato adacquatorio annesso d'are 139,05. Questi tre mulini si cedono anche a vitalizio, ma il prato in contanti.

Dirigersi in Ghemme dal sig. Fiorone Donato.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone